voci fraterne



ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI DON BOSCO



ANNO XLV 1 SETTEMBRE 1964 N. 17

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il Presidente Nazionale Dr. Silvio Chiesa, valendosi della facoltà dell'art. 17 dello Statuto-base della Confederazione e dell'art. 5 paragrafo b) del Regolamento della Federazione Nazionale Italiana, previo accordo con la Presidenza Nazionale (riunitasi il 13 settembre c. a. a Torino), **convoca il Consiglio Nazionale** della Federazione Italiana a Loreto nei giorni 3-4 ottobre p. v.

Al Consiglio Nazionale partecipano i componenti la Presidenza Nazionale, i 20 Presidenti Regionali con i rispettivi Delegati Salesiani, e il Rev.mo Don Guido Borra — in rappresentanza del Venerato Rettor Maggiore — che presiederà le riunioni.

Sono stati pure invitati i Rev.mi Ispettori con la fiducia che possano partecipare, almeno i più vicini. La loro presenza, oltre che onorare il Consiglio Nazionale, sarà anche assai utile per l'apporto prezioso di esperienze che essi potranno recarvi.

UN INVITO A TUTTI

È concessa la facoltà a tutti — Dirigenti ed Exallievi — di far pervenire al Consiglio Nazionale, con l'intento di favorire lo sviluppo del nostro Movimento, *eventuali proposte e iniziative*, che dovranno essere inoltrate, entro il corrente mese, alla Segreteria Generale Exallievi di Don Bosco, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

Le case di Don Bosco sono case della Madonna

Più volte Don Bosco diceva che ogni allievo è stato chiamato dalla Madonna nelle sue Case per affidare a ciascuno una missione da compiere nel mondo. L'essere stati quindi nelle Case di Don Bosco, che sono Case della Madonna, è un privilegio dell'Ausiliatrice.

Dopo alcuni anni dalla morte di Don Bosco avvenne un episodio che è bene sia conosciuto da tutti gli Exallievi.

* * *

Alla fine del secolo scorso a Castelpetroso in provincia di Campobasso, apparve sull'alto di una grotta la Vergine Addolorata con Gesù tra le braccia. Moltissimi godettero della visione e fra gli altri anche il Vescovo di Campobasso ed i fondatori dell'Azione Cattolica Fani e Acquaderni.

Da Castellammare di Stabia accorse sul luogo la Famiglia Starace con i due bambini: Pierpaolo, oggi Monsignore, e Loreto. Loreto Starace, che contava allora meno di dieci anni, issato sulle braccia del babbo, emise un grido di gioia e divenuto raggiante disse: « Babbo, vedo la Madonna! ».

Quel pio padre, vagheggiante un avvenire glorioso per il suo figlio, rispose commosso: « Domanda alla Madonna che cosa dobbiamo fare per educarti bene ». Dopo qualche attimo di attesa il ragazzo riferì: « La Madonna ha detto che devi mandarmi a casa sua! ». Il babbo allora insistette: « E domandale, figlio mio, qual è la casa sua ». Il ragazzo rivolse la seconda domanda e gioioso rispose: « Ha detto la Madonna che la casa dei Salesiani è la casa sua ».

Quel ragazzo venne educato dai Salesiani e nella prima guerra mondiale si guadagnò la medaglia d'oro e la fama di ufficiale santo.

È davvero commovente per gli Exallievi di Don Bosco sapere che sono stati nella Casa della Madonna!

ADOLFO L'ARCO



LIETA ESULTANZA NELLA SECONDA FAMIGLIA SALESIANA

Il 27 agosto u. s. fu contrassegnato da un grande avvenimento che allietò profondamente l'animo delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le Ispettrici e le Delegate provenienti da tutte le parti del mondo — riunite per il XIV Capitolo Generale — attesero all'elezione della Superiora Generale e dei membri del Consiglio Generalizio, essendo scaduto il regolare sessennio di carica.

Fin dal primo scrutinio risultò subito rieletta ad unanimità Superiora Generale la Rev.ma Madre Angela Vespa. La sua rielezione fu salutata con vivissime dimostrazioni di gioia da tutte le Consorelle, che nutrono per Lei sentimenti di devoto, filiale affetto, d'illimitata fiducia e di rispettosa ammirazione.

In mezzo a tanto mutare di uomini, di cose e di opinioni fa veramente piacere questa unanimità di voti e di consensi ben meritati.

Al solenne atto presero parte 113 Religiose rappresentanti le 17.929 Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, organizzate in 55 Ispettorie dell'Istituto, di cui 29 in Europa e Africa, 6 in Asia e 20 in America e Australia. Le Nazioni rappresentate erano 57. Di ogni Ispettoria era presente la Superiora (Ispettrice) e una Suora delegata, eletta con voto. Una vera rappresentanza ecumenica, com'è proprio di tutto ciò che ha qualche attinenza con la Chiesa cattolica.

Il Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, presiedette ai lavori della

solenne riunione in qualità di Delegato Apostolico presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non è facile delineare brevemente le nobili qualità della rieletta Superiora Generale. Fin dai primi anni di vita religiosa diede mirabili prove di esemplare pietà, di abnegazione nel lavoro e d'innata bontà di animo.

Per la sua alta intelligenza e per le sue spiccate doti di direzione e di governo nel 1958 fu chiamata a succedere nella direzione dell'Istituto alla compianta Madre Linda Lucotti. Di questa era già stata per un ventennio intelligente e solerte collaboratrice, prima come Consigliera Generalizia e poi — dal 1955 — come Vicaria Generale.

Mente vasta, aperta alle esigenze dell'ora e alle presenti attese della Chiesa, fedelissima allo spirito di San Giovanni Bosco, nel suo sessennio di governo svolse un'instancabile, proficua attività, soprattutto in rapporto alla formazione del personale e all'educazione della gioventù.

Con vivace spirito organizzativo promosse Convegni di studio su piano nazionale, internazionale e mondiale per un illuminato adeguamento ai moderni problemi educativi.

Il più importante fu senza dubbio il grande Convegno Internazionale Catechistico tenutosi a Torino nel settembre del 1963. Esso promosse un intenso movimento di cultura e di apostolato catechistico in tutte le 55 Ispettorie del mondo, raccogliendo largo plauso da numerosi eccellentissimi Vescovi.

Madre Vespa diede pure un notevole impulso alle Missioni e curò la formazione delle vocazioni d'Oriente in Italia, presso il Centro dell'Istituto.

Per tante benemerenze, e non meno per la sua profonda religiosità, la Rev.ma Madre — circondata dall'affetto e dalla stima di tutte le sue Consorelle — fu giustamente rieletta Superiora Generale con piena unanimità di pensiero.

Quest'anno ricorre il Centenario dello storico incontro di Don Bosco con la giovane Maria Domenica Mazzarello a Mornese: incontro di due Santi. Nel giugno scorso si svolsero solenni manifestazioni per commemorare il celebre avvenimento.

Or bene, in tale circostanza il Consiglio Comunale conferiva a Madre Angela Vespa la *Cittadinanza Onoraria* di Mornese « *per sè e per tutte le Superiore che le succederanno nell'alto Ufficio* ».

Siamo lieti che con la sua rielezione la buona Madre continui a godere tale *Cittadinanza Onoraria*, mentre la Madonna Le prepara — a suo tempo — quella assai più ambìta del Cielo.

Alle festose dimostrazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice esultanti attorno alla loro Madre, gli Exallievi Salesiani di tutto il mondo intendono di essere uniti in quella santa unità di spirito e d'ideali che fonde costantemente insieme le tre Famiglie di Don Bosco, manifestando in pari tempo la loro riconoscenza a tutto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella persona della degnissima Rappresentante.

Molti di noi infatti sono Exallievi di Don Bosco per aver frequentato scuole elementari, orfanotrofi ed Istituti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Innumerevole è poi la schiera degli Exallievi che, durante gli anni di permanenza negli Istituti e Collegi Salesiani, hanno beneficiato dell'opera materna, premurosa sempre, ma nascosta e silenziosa, delle buone Suore di Don Bosco, che consumano la loro vita nelle varie prestazioni domestiche.

Gli Exallievi rinnovano pertanto alla Rev.ma Madre Angela Vespa le loro riverenti felicitazioni e i loro devoti omaggi, avvalorandoli con fervidi voti al Signore, affinchè Le conceda ancora lunghi anni di proficuo lavoro per un ulteriore fiorente incremento del benemerito Istituto.

Avv. José M. Taboada Lago
Presidente effettivo
della Confederazione Mondiale

IL CONCILIO

rivelatore della giovinezza e dell'attualità della Chiesa

In una nota precedente ho rilevato la grandezza morale, spirituale e soprannaturale del Concilio Vaticano II; ora mi sembra utile evidenziare la sua attualità, la sua adeguatezza ai bisogni e alle esigenze dell'umanità odierna, la sua sensibilità per i fenomeni e i problemi del mondo d'oggi, la sua incidenza nella storia che noi viviamo.

È questo un aspetto forse meno ricordato da quanti hanno già molto scritto sul Concilio, mettendone in rilievo elementi più sostanziali e caratteri più evidenti; tuttavia mi sembra essere anche questo un elemento di notevole importanza quale rivelatore della perenne giovinezza della Chiesa e quale documento dell'incomparabile vitalità e benefica fecondità del Vangelo, e quale fondamentale speranza per l'avvenire dell'umanità.

Mi sembra pure che al nostro amabile e perspicace San Giovanni Bosco non sfuggirebbe questo aspetto del Concilio, in quanto consono con quella serena sensibilità e ottimistica visione delle realtà temporali che egli ebbe e che costituisce senza dubbio uno dei caratteri dello stile salesiano: cogliere il lato positivo delle persone, delle cose, delle situazioni, della scienza, della politica, ecc.; prendere contatto con la realtà del mondo, nel quale Dio ci ha fatto vivere, per far sentire a tutti l'influenza salutare del messaggio cristiano con animo aperto, sereno, gioioso, retto e disinteressato.

Non dimentichiamo che il « Vaticano II » è nato dal cuore grande e buono di Papa Giovanni, il quale aveva verso tutti gli uomini un senso profondamente umano, un sincero desiderio di rendersi utile, un proposito generoso d'offrire ad una società ammalata e inquieta i tesori benèfici della Chiesa, cioè di Gesù Benefattore e Salvatore del mondo.

Pregiudizi sconfessati

Un cumulo di pregiudizi sono stati accumulati contro la Chiesa in questi ultimi tempi da uomini della filosofia, della politica, dell'arte: per ignoranza, per incomprensione o per mala fede hanno riversato sulla Chiesa accuse false e calunniose, hanno diffuso sospetti e malevole insinuazioni, hanno presentato al mondo una Chiesa ben diversa dalla reale, quale cioè è uscita dal cuore e dalla sapienza del suo Divin Fondatore.

Il Concilio Vaticano II è una solenne, clamorosa smentita a tanti errori, a tante menzogne, a tante definizioni della Chiesa.

Si è detto che la Chiesa è vecchia, è stanca, è finita: il Vaticano II ci presenta

una Chiesa viva e vitale, vigorosa nei suoi Capi e nelle sue membra, nella sua stupenda struttura, nel suo spirito, nelle sue certezze, nei suoi ardimenti, per l'avvenire, per la sua presenza benefica in tutto il mondo.

Si è scritto che la Chiesa è statica, conservatrice, e perciò *isolata* dal mondo e messa ai margini della storia contemporanea, che vede un mondo in rapida trasformazione: il Vaticano II è lì per testimoniare la sensibilità della Chiesa per tutti i fatti e i problemi che attualmente riguardano l'uomo, individuo e consociato. La Chiesa si inserisce nella realtà sociale e odierna come fermento santificatore, come grido dei popoli ed ha una parola sicura ed esauriente tanto per i massimi problemi della vita temporale, come per quelli eterni, tanto per gli strumenti di comunicazione sociale, come per i rapporti tra i popoli e tra le razze umane. Nessuna istituzione umana precorre i tempi e comprende gli uomini prima e meglio della Chiesa adunata in Concilio e ciò su un piano veramente mondiale, con esponenti qualificati d'ogni cultura e d'ogni nazione! La giovinezza e la modernità della Chiesa sono un fenomeno stupendo!

Qualcuno ha osato accusare la Chiesa d'essere un *ostacolo al progresso umano* o almeno di *non favorire le nuove conquiste* della scienza, della tecnica, della vita sociale, della giustizia e della pace: il Vaticano II sta scrivendo la pagina di storia più luminosa, più gloriosa e più benefica che sia mai stata scritta a vantaggio di tutti i valori umani, di tutti i valori temporali, di tutto ciò che eleva e arricchisce l'uomo nell'ordine naturale e temporale e in quello soprannaturale ed eterno.

Certamente la Chiesa considera l'uomo nella sua vocazione totale, terrena ed eterna, ed essa assolve direttamente la sua missione che è spirituale e soprannaturale, nè intende sostituirsi alle legittime istituzioni umane, che hanno i loro specifici obiettivi politici, economici, sociali; essa però ha parole di vita da dire all'uomo moderno, ha per tutti un messaggio di verità, di libertà, d'amore, di gioia e di salvezza. Di fronte al più drammatico momento del nostro tempo, la Chiesa, come Gesù Salvatore, va incontro al mondo per fargli del bene, per salvarlo.

« Noi guardiamo al mondo — ha detto Paolo VI — con immensa simpatia... il cristianesimo non si sente estraneo al mondo, qualunque sia l'aspetto che esso presenta e il contegno che esso gli ricambia... È l'amore che la nostra fede mette nel cuore della Chiesa, la quale altro non fa che servire da tramite dell'amore immenso, meraviglioso di Dio verso gli uomini ».

Problemi umani attuali e Concilio

L'attualità del Concilio rispetto ai problemi più gravi che agitano l'umanità potrebbe essere il contenuto di un grosso volume: è certo che chi scriverà la storia degli uomini di questo secolo troverà proprio negli atti conciliari la sintesi più sicura, più completa dell'incontro, divenuto « dialogico », tra il mondo e la Chiesa. Ci basti confermare la nostra affermazione elencando alcuni problemi attuali che interessano le due parti:

La dignità della persona umana: è il tema fondamentale, la cui retta concezione è richiesta per trattare e risolvere, su tutti i piani, gl'innumerevoli problemi che riguardano l'uomo singolo, l'uomo sociale e i rapporti tra classi e popoli. Il Concilio su questo argomento ha una dottrina umana e rivelata, antica e moderna che

nessun altro al mondo può presentare più razionale, più sicura e più degna dell'uomo.

L'unità del genere umano: siamo in fase accelerata d'incontri e di convenzioni d'ogni genere tendenti a collegare tra loro popoli e continenti. Ebbene le affermazioni dottrinali e pratiche del Concilio sono la base più feconda per questa intesa e convivenza tra i popoli su principi immutabili di verità, di giustizia, d'amore, di libertà, di collaborazione. Con i suoi 2.500 Padri conciliari provenienti da ogni paese, la Chiesa non offre forse un quadro vivo ed operante di unità, di concordia mondiale?

La pace nel mondo: tema umano sempre attuale e sempre grave e sempre urgente. E chi non sa quale contributo il Concilio Vaticano II sta dando al mondo a questo scopo, mediante le sue affermazioni dottrinali, le istituzioni che esso promuove, lo spirito di fraternità umana ch'esso genera?

Tutte le cause psicologiche, politiche o economiche di guerra sono colpite dal Vaticano II; le stesse armi nucleari, i dislivelli sociali, gli odi di razza vengono condannati, mentre vengono invece impegnati tutti i credenti e non credenti, tutti gli uomini di buona volontà ad operare solidariamente per ricomporre la città terrestre in vista della futura città celeste.

L'istituto familiare: è cellula prima della vita consociata. Il Vaticano II ne fa speciale oggetto nelle sue attenzioni per valorizzarlo, difenderlo, elevarlo secondo il piano di Dio Creatore, Legislatore, Santificatore. E tutti i più vitali e delicati problemi attuali che riguardano la famiglia sono trattati dal Concilio: quelli demografici e quelli costituzionali, quelli educativi e quelli sociali ed economici.

L'autorità e la libertà: due eterni problemi che riguardano i rapporti dell'uomo sia come membro delle varie società, sia come dirigente di esse, trovano nel Concilio la loro prospettazione aggiornata e la loro soluzione nella luce di Cristo.

Perciò i grandi temi della cultura, della vita economica, sociale, civile e internazionale sono oggetto delle dichiarazioni conciliari come lo sono molti altri di ordine più strettamente religioso, soprannaturale, come per esempio: la Chiesa, l'Episcopato, il presbiterato, la divina rivelazione, i Sacramenti, le missioni, l'apostolato dei laici, ecc.

Abbiamo fatto alcune esemplificazioni per meglio convincere della insigne benemerenza che ha il Vaticano II, dando un fattivo apporto a tutti i problemi, anche terreni e temporali, che oggi agitano l'umanità.

Questa meravigliosa validità attuale della Chiesa in vantaggio degli uomini è argomento che s'aggiunge a molti altri, già noti, per suscitare in noi sentimenti profondi di:

fiducia: nella divinità, nella inesauribile vitalità, nella perenne giovinezza della Chiesa che è veramente costituita su « misura umana »;

simpatia: come non ammirare l'opera saggia e benefica che la Chiesa svolge oggi a favore di tutta l'umanità, quale segnacolo levato nel mondo per la salvezza di tutti i popoli? È salvezza per la vita terrena in funzione della vita eterna!

fierezza: noi tutti siamo Chiesa! Le sue benemerenze si riverberano in ciascuno di noi; le sue responsabilità impegnano ciascuno di noi! Facciamole onore, collaboriamo alle sue nobili e sante imprese, seguiamo la sua bandiera con fierezza e con gioia, con fedeltà, con perseveranza nel nome glorioso del nostro Padre Don Bosco.

Mons. Luigi Piovesana

il potere dello spirito

Nei viaggi, nelle conversazioni, nei libri, nulla di più comune che sentire esaltare i progressi meravigliosi della scienza e della tecnica moderna.

E davvero il solo pensare a quello che ha realizzato l'uomo in quest'ultimo secolo di storia dà le vertigini! Nulla ormai sembra impossibile all'uomo. Egli ha un dominio tale sulla materia, sullo spazio e sul tempo, che mai come oggi si è sentito più signore e padrone del mondo, mai come oggi si è sentito più re della creazione.

È vinta la materia dalle macchine che sanno disgregare ed aggregare le particelle infinitesime dell'atomo, è vinto lo spazio e il tempo sulla terra, sui mari, nei cieli dalle onde radioelettriche che uniscono gli uomini, abitanti agli opposti poli del globo, permettendo loro di vedersi e sentirsi come se abitassero nella medesima casa, è vinto lo spazio e il tempo dalle macchine volanti che solcano i cieli con velocità ultrasoniche.

Nessun serio ostacolo sembra ormai opporsi al dominio dell'uomo nel mondo materiale. Abbatte o trapassa la montagna che gli sbarra il cammino, strappa dalle viscere della terra i tesori che essa gelosamente nasconde, disvela i più reconditi misteri dell'atomo, s'impadronisce delle sue tremende energie, le mette al suo servizio. Il trionfo è completo.

Ma è strano come tanti uomini scambiano il trionfo dell'uomo sulla materia con il trionfo della materia sull'uomo.

È strano che tanti uomini si perdano nell'ammirazione della macchina, della tecnica, della scienza, e dimentichino l'autore che queste scienze, questa tecnica, questa macchina, ha creato: l'uomo, o meglio, lo spirito umano, l'anima.

Non vi è mai stata un'epoca di più trionfante materialismo, di più superficiale esteriorismo. Invece d'entusiasmarsi dello spirito, l'uomo si entusiasma della creazione di questo spirito. Non s'accorge l'uomo che ogni progresso della scienza e della tecnica è una nuova rivelazione, una manifestazione, un'epifania dello spirito...

È strano insomma che, mentre lo spirito umano eleva il mondo materiale al livello dello spirito, l'uomo si voglia degradare al livello della materia, come se il progresso fosse una vittoria della materia e non invece una vittoria dello spirito. Mentre la ragione umana controlla tutto, l'uomo perde il controllo della ragione, la quale per poco che rifletta vede nello spirito umano, nell'anima, la sorgente prima di tante strabilianti vittorie sul mondo bruto della materia.

Eppure mai come oggi l'uomo ha sentito il potere dello spirito, mai come oggi il mondo è stato più vicino allo spirito, mai come oggi la scienza ha disvelato le profondità dell'anima, mai come oggi l'uomo è apparso infinitamente distante dal bruto... ogni passo della scienza è un passo che distanzia l'uomo dal bruto. Mai come oggi è stato più facile risalire dalle meraviglie dell'ingegno e del lavoro umano, alle meraviglie dell'anima.

Ma quest'uomo è onnipotente!

È il grido d'ammirazione che ci sfugge quando noi consideriamo l'arte, la scienza, la tecnica, con le loro infinite e infinita-

mente varie realizzazioni. Sì, l'uomo ha una certa onnipotenza. Ben inteso, non un'onnipotenza creatrice come quella di Dio. Qui davvero l'uomo sente i suoi limiti e la sua piccolezza, non può creare nemmeno la minima particella di materia. Onnipotente nel senso che può dominare la materia come vuole.

Come Dio è onnicreatore, l'uomo è onnitrasformatore. Non può produrre alcuna cosa dal nulla, ma può in certo modo trasformare tutto in tutto.

È qui appunto dove appare ancora una volta la differenza fra l'uomo e il bruto. Il bruto ha una linea definita e limitata di attività dalla quale non è capace d'uscire, l'uomo invece ha infinite possibilità di agire.

Nè si creda che il progresso umano ci porti ad ammirare esclusivamente i grandi geni che hanno segnato svolte decisive nella storia della scienza come se gli altri uomini, posti nelle medesime condizioni e con eguali doti di natura e di volontà, non fossero capaci di realizzare le medesime cose!

L'anima umana, qualunque anima umana, ha in sè la capacità germinale di tutto lo sviluppo scientifico e tecnico dell'umanità. Che cosa infatti fa l'anima, qualunque anima, quando *conosce il mondo materiale*, se non trasformarlo e portarlo al suo livello, spiritualizzarlo in qualche modo, facendolo diventare spirito, dal momento che conoscere è fare della cosa conosciuta una sola cosa con il nostro spirito?

Nessuna forza del mondo materiale, per quanto gigantesca, può stare a confronto con la forza spirituale che è contenuta in questa parola: *conoscere*.

Il conoscere non ha altro termine di paragone, per la sua potenza e le sue caratteristiche, che la potenza creatrice di Dio. Se vogliamo avere un'idea della facilità con cui Dio crea il mondo, pensiamo alla facilità con cui l'uomo conosce.

Quale potenza è racchiusa nell'anima umana!

Non è inutile, prima di passare a considerare le grandezze soprannaturali dell'anima, fermarsi a considerare le sue grandezze naturali. Comprenderemo sempre meglio la grandezza del programma di Don Bosco: *Da mihi animas!*

D. L. Bogliolo

CONGRESSO EUCARISTICO A BOMBAY

La Federazione dell'India si è impegnata di partecipare con un forte numero di Exallievi al Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà a Bombay nel prossimo novembre.

Apprendiamo da Madrid che otto Madrileni (fra cui un Exallievo) appartenenti a diversi ceti sociali stanno preparando il viaggio in bicicletta per assistere al Congresso Eucaristico Mondiale di Bombay.

Durante il viaggio percorreranno nove Paesi e al ritorno passeranno la notte di Natale a Betlemme.

* * *

Durante le Messe festive è stata letta in Argentina una Pastorale collettiva dell'Episcopato sul prossimo Congresso Eucaristico Internazionale di Bombay in India.

Nel documento i Vescovi ricordano ai fedeli che l'Argentina fu la sede dell'indimenticabile XXXII Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Buenos Aires nel 1934; ora il Paese è chiamato a dare il suo contributo per la migliore riuscita del prossimo Congresso che si terrà in un Paese tanto importante per l'avvenire della Chiesa nel continente asiatico.

I Vescovi chiedono ai Cattolici il generoso apporto spirituale di orazioni e offerte. In relazione a questo aiuto materiale, i Vescovi argentini hanno organizzato una colletta in tutte le chiese del Paese.

SANTITA' DI VITA NELLA FAMIGLIA

Vivere la vita della Chiesa universale nella nostra famiglia in unità di spirito, in santità di vita, in zelo di apostolato

Nell'ultimo articolo abbiamo insistito sulla necessità che ogni famiglia si sforzi di realizzare una sana e feconda unità nella grande famiglia parrocchiale.

La vitalità di una parrocchia è strettamente legata alla partecipazione viva e attiva dei membri che ne formano l'intero organismo...

Ciò naturalmente presuppone che la famiglia sia un organismo sano, ove i singoli componenti e in particolare i coniugi che ne sono il fondamento, vivano l'altissimo ideale della loro vocazione.

Sono molti coloro che vorrebbero riformare il piccolo o grande mondo dell'ambiente in cui vivono, ma pochi si convincono che occorre sempre cominciare a riformare e migliorare se stessi.

Nessuno potrà mai influire sugli altri in misura superiore alla sua virtù e alla sua santità. Solo i santi sono gli autentici benefattori del mondo, gli artefici della bontà, dell'unità, della pace, della carità, perchè essi soli si sforzano di essere giusti.

La giustizia è la virtù che obbliga a dare a ciascuno il suo; per questo santità s'identifica con giustizia.

Gli uomini non hanno in sè la ragione del loro essere, tutto quello che sono e hanno, lo hanno ricevuto da Dio: anima, corpo, cuore, intelligenza, bellezza, sanità, tempo, ricchezze...

Ora il santo offre, meglio, restituisce continuamente a Dio e al prossimo, per amor di Dio, tutto quello che è e che ha, e, tanto più è santo, quanto più è giusto.

Dobbiamo essere giusti

Noi siamo tutti più o meno ingiusti, secondo quanto sottraiamo a Dio e al prossimo dei doni che ci ha elargito. Il peccatore non è altro che uno stolto che si sforza di togliere a Dio quello che gli appartiene, senza dire che un giorno gli dovrà rendere stretto conto di quanto gli aveva dato perchè cercasse la sua gloria, tendesse alla santificazione e collaborasse alla salvezza dei propri fratelli.

Il santo è sempre un potente centro di vita e di attività nella famiglia e nella Chiesa. Egli infatti non è mai in contrasto con alcuno, eccetto con il male. La sua presenza rende a tutti più amabile la virtù, più odioso il peccato. Per ogni persona egli diventa un polo di attrazione con cui è facile stabilire i contatti e l'accordo.

Il santo più di ogni altro ci avvicina e quasi rende familiare il modello ideale di ogni cristiano: Cristo Gesù, giacchè « *tutta la vita cristiana* », come dice l'*Imitazione di Cristo*, « *deve tendere alla sua imitazione* ».

Occorre pertanto che in ogni famiglia ci sia almeno un membro che si sforza di trascinare gli altri con la parola e con l'esempio a questa comunione di ideali, senza di cui è impossibile la perfetta unità, la concordia, la pace.

Per l'armonia è necessario l'accordo e questo si realizza solo quando le diverse persone che compongono l'unità del nucleo familiare, poggiano su valori sicuri, su beni immutabili.

Anche nel mondo fisico non tutti gli

elementi riescono ad amalgamarsi. Quanto più si è affini, tanto maggiormente si è idonei a far lega.

È troppo difficile che una persona che non sente l'ideale della perfezione e della santità cui siamo chiamati, possa far lega, andare d'accordo con chi si propone, come unico ideale di vita, il proprio tornaconto, il denaro, l'ambizione, il piacere...

Due pezzi di metallo grezzo non potranno mai far lega, se non si purificano prima dalle scorie. Solo allo stato puro rame e stagno fondono insieme, formando il bronzo.

Un punto d'incontro

È necessario che i membri di una famiglia veramente cristiana cerchino questo punto d'incontro e di fusione, sforzandosi di perdere giorno per giorno le scorie dei vizi capitali di cui è impastata l'umana natura, per tendere al modello ideale di vita e perfezione, Cristo Gesù.

Ogni membro del Corpo Mistico della Chiesa, se vuole veramente ingranare, sintonizzare con gli altri, deve purificarsi dalla colpa, vivere abitualmente in grazia di Dio, immunizzarsi dal peccato, mediante la vigilanza, la preghiera, la frequenza ai Sacramenti, mezzi insostituibili per vincere il demonio e frenare le passioni.

I cristiani che vivono abitualmente in peccato mortale, sono tralci staccati dalla vite, metalli, magari di buona lega, che giacciono inutili e inoperosi, senza alcuna possibilità di operare per sè e per gli altri.

Questa deve essere la prima e massima preoccupazione per una famiglia veramente cristiana, se vogliamo che Gesù diventi il capo di questa sua piccola Chiesa, inserita nella vita di quella più grande famiglia che è il Corpo Mistico, la Chiesa.

Matrimoni civili celebrati in Italia nell'anno 1961

Regioni	*In complesso*	*Per mille matrimoni* (a)
Piemonte	287	19
Valle d'Aosta	11	30
Liguria	332	37
Lombardia	517	27
Trentino-Alto A.	46	13
Veneto	180	15
Friuli-Venezia G.	160	40
Emilia-Rom.	696	39
Marche	75	11
Toscana	383	30
Umbria	28	6
Lazio	648	27
Campania	1.637	71
Abruzzi e Mol.	145	21
Puglia	99	4
Basilicata	43	22
Calabria	534	37
Sicilia	335	8
Sardegna	43	6
ITALIA	6.199	28

(a) Per mille matrimoni celebrati nei Comuni capoluoghi di provincia.

E naturalmente i primi a dare l'esempio di questa fedeltà e coerenza alla loro vocazione, devono essere i genitori che sono la pietra angolare della famiglia.

Aiutarsi a salire fino a Dio

È uno degli scopi fondamentali della vita matrimoniale. Come tutti i Sacramenti, anche questo mira essenzialmente alla santificazione di chi lo contrae. Guai se invece

che strumento di elevazione e perfezione, dovesse diventare occasione di peccato e di perdizione!

Per questo i coniugi devono tendere costantemente al perfezionamento di se stessi, alla comunione degli spiriti, all'imitazione del comune, divino ideale Cristo Gesù.

Come esprime bene questi concetti S. Paolo: « *Le spose siano sottomesse al marito come al Signore... Voi mariti amate le vostre spose come Cristo ha amato la sua Chiesa e si è dato tutto a lei...* ».

Fortunati quegli sposi che sanno trovare il Signore l'uno nell'altra, centro di attrazione e di elevazione per il loro amore.

Ognuno deve preoccuparsi dell'anima del coniuge, aiutandolo a salire fino a Dio. Non potrà mai esserci vera unione, completa fusione, finchè non vivranno la stessa vita spirituale.

Aiutarsi scambievolmente, per quanto le occupazioni lo consentono, con letture, discussioni, partecipare insieme a corsi di cultura e formazione, per crescere insieme nella conoscenza e nell'amore di Dio. Conoscerlo per amarlo, amarlo per servirlo insieme in questa vita e goderlo un giorno insieme nella felicità infinita del Paradiso. Qui è racchiuso lo scopo supremo della vita, il segreto del nostro eterno destino.

Che spettacolo commovente ed edificante vedere coniugi cristiani che si accostano sovente e insieme ai Sacramenti della Confessione e della Comunione, rendendo così sempre più perfetta e meritoria la loro unione!

Quando ci si trova uniti in Dio, non è possibile trovarsi disuniti negli altri rapporti. E con Dio nel cuore diventa anche più facile accettare dalle sue mani sempre adorabili, quelle pene, quei sacrifici che non mancano mai nella vita e che attirano sulla famiglia le grazie e benedizioni divine.

Quanta edificazione per i figli e per i fedeli vedere due sposi che, potendolo, vanno insieme alla S. Messa, che cominciano e chiudono insieme la loro giornata, recitando le preghiere del mattino e della sera, coscienti che senza l'aiuto di Dio non potrebbero far nulla, come Gesù stesso ha precisato.

Il fuoco delle mura domestiche

« *Soltanto la carità soprannaturale*, afferma Pio XII, *vincolo di unione tra Dio e l'uomo, può stringere nodi incrollabili a tutte le scosse, a tutte le vicissitudini, a tutte le prove inevitabili durante una lunga vita a due* ».

E questo amore paziente, tollerante, generoso, dev'essere sempre a portata di mano, per sciogliere al suo calore i piccoli contrasti di ogni giorno.

Questo amore verso Dio, condiziona anche l'amore verso il prossimo: quanto più si ama Lui, tanto più si è portati ad amare il prossimo. « *Sarebbe menzognero*, dice S. Giovanni, *affermare di amare Dio che non si vede, quando non si ama il prossimo che si vede* » (*Io.*, IV-20).

E la misura di questo amore è data dai sacrifici che sappiamo fare per chi amiamo. Chi è disposto ad amare e sacrificarsi solo per dieci, ha un amore da dieci; chi dona e sacrifica per cento, ha un amore da cento. Quanto più si dona e ci si sacrifica per chi si ama, tanto più grande è l'amore che si ha per lui. Per questo Gesù dice: « *Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per la persona amata* » (*Io.*, XV-13).

Per amor di Dio l'anima è sempre pronta a sopportare, perdonare, aiutare, fino al sacrificio, fino all'eroismo. Questo amore, sorgente inesauribile di grazie e di santità,

(*Continua a pag. 14*)

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE NAZIONALE

La lettera aperta del Presidente Nazionale Dott. Silvio Chiesa al Rev.mo Don Elio Scotti nel numero di luglio di « *Voci Fraterne* » mette il dito su un problema di viva e vera attualità. « Un'attività apostolica, concreta ufficiale degli Exallievi ».

In attesa che nuove direttive vengano studiate ed attuate, consiglia « di collaborare con altre istituzioni, dando un apporto di nuove energie, un contributo di attività, che sarà sicuramente gradito ed apprezzato ».

Ed un Exallievo che fa parte delle Conferenze di S. Vincenzo, alza timidamente un dito e domanda: « Perchè non venite a far parte delle conferenze di San Vincenzo? » Non è forse la carità la quintessenza del cristianesimo? Non fu forse il Santo Don Bosco tra i fondatori delle conferenze di Torino?

Avvicinare chi si trova sperduto nel deserto della vita, tendere la mano al fratello bisognoso, mi sembra proprio, come scrive il nostro bravo Presidente, « un preciso dovere del buon cristiano, ed un mezzo efficacissimo di elevazione spirituale ».

Vivere nella sua meravigliosa realtà, nella sua divina ed umana bellezza, la legge dell'amore secondo il vangelo di Cristo, portare nelle case più sole ed abbandonate la speranza che consola, la fede che illumina, la carità che affratella. Non dimentichiamo che fu proprio l'amore — che legava fra loro i primi cristiani — a far breccia fra i pagani. « Guardate come si amano! ».

Quanto bisogno abbiamo oggi di carità e di bontà! In mezzo all'egoismo ed all'indifferenza che ci circonda e quasi sommerge da tutti i lati, in un mondo in cui più nessuno si accontenta di quel che gli abbisogna, in cui ci rubiamo il pane davanti agli occhi senza pietà e senza misericordia, parlare di fraternità, di amore, di portare serenità e conforto, ci sembra quasi di vivere fuori del tempo, di essere anacronistici.

Oh! ma quando alla fine di una giornata di lavoro, stanchi, sfiduciati, l'animo disgustato da tanta gente falsa ed ipocrita, si salgono quelle scale per andare in quella misera stanzetta o soffitta, e si vede una vecchina felice di avere così poco, quando si vedono gli occhi ridenti, stupiti, dei bambini davanti ad una manciata di caramelle, come la nostra vita, i nostri problemi vengono ridimensionati! Come si dà il giusto valore ai pesi ed alle misure! E ridiscendendo quelle scale, si ritorna a credere e si benedice la vita.

Quale migliore scuola di vita cristiana, quale miglior palestra per preparare gli animi, i cuori, le menti « alle nuove direttive studiate ed attuate nei limiti della nostra competenza e capacità? ».

L'esercizio diurno della carità, di quella carità che, come scrive l'Apostolo San Paolo, « è paziente, non ha fretta, tutto comprende e tutto perdona », trasformerà veramente gli Exallievi — come scrive il Dott. Chiesa — « in una massa attiva operante, dinamica ».

Se il mio appello sembrerà pertinente e verrà accolto, si potrebbe brevemente illustrare in un articolo, come dare attuazione pratica alle idee esposte.

LEONE GRIBALDI.
Presidente Conferenza « Maria Aus. » Torino

la cremazione

Ho letto che la Chiesa avrebbe modificato il suo atteggiamento riguardo alla cremazione. Desidererei una spiegazione.

Dr. Bruno Pagnacco

La notizia diramata da una Agenzia stampa che la Chiesa avrebbe modificato il suo atteggiamento riguardo alla cremazione ha dato fuoco alla miccia e ha fatto esplodere una campagna non aliena da settarismo.

La realtà è che il Santo Uffizio ha modificato l'applicazione di certe pene previste dal Diritto Canonico nei riguardi di coloro che stabiliscono la loro volontà formale di essere cremati. Fra queste pene sono comprese fra l'altro il rifiuto dei sacramenti, dei servizi religiosi pubblici e della sepoltura ecclesiastica.

Questa severità è dovuta, o per lo meno era dovuta, non al fatto che la cremazione, presa a sè stante, fosse in opposizione con una verità d'ordine naturale o soprannaturale, ma perchè essa voleva essere apertamente un simbolo di negazione della dottrina cristiana dell'immortalità dell'anima e della risurrezione dei corpi.

È contro questa ostilità pubblicamente dichiarata, contro questa provocazione, che la Chiesa era insorta.

Questo stato d'animo, questa intenzione deliberatamente anticristiana e antireligiosa erano a poco a poco, se non scomparsi per lo meno molto attenuati. Così la Chiesa, dimostrando ancora una volta il suo desiderio di adattamento alle condizioni del mondo attuale, quando non è in gioco nessun sacro principio, ha deciso di ammorbidire la sua disciplina in materia di cremazione. Essa ha tenuto conto, in linea generale, dei motivi igienici e di ordine economico che hanno sviluppato presso certi popoli, l'uso della cremazione.

Pur facendo notare la sua netta preferenza per l'inumazione tradizionale e mantenendosi in opposizione alla cremazione non giustificata da seri e fondati motivi o da impellenti necessità, la Chiesa riserva ancora oggi la sua giusta severità a coloro che nella cremazione continuano a vederci il simbolo del loro odio e del loro settarismo. Per la Chiesa l'inumazione propone l'idea di una morte simile al sonno, di un riposo dal quale si desteranno i corpi risuscitati nel giorno promesso del Giudizio Universale.

ASSI

(*continua da pag. 12*)

deve essere, scrive Pio XII, « *come il fuoco delle mura domestiche: si fonda su premurose attenzioni e sopra una costante vigilanza, e si mantiene, non solo con le grosse legna che si consumano silenziose e lente sotto la cenere calda, ma anche con i minuti arboscelli che gli apportano lo sfavillìo e il lieto crepitìo delle loro scintille* ».

Il vero amore cristiano, che solo può classificarci tra i veri discepoli di Cristo, arriva al perdono pronto e generoso, anche di eventuali torti e offese ricevute. Crea quello stato permanente di bontà che non è debolezza, ma forza gigantesca, perchè pronto al sacrificio dei propri beni per quelli degli altri. Aiuta a vedere realmente in ogni persona la figura amabile del Salvatore e a ricordare la sua regale promessa: « *Qualunque cosa avrete fatto all'ultimo dei miei fratelli, lo riterrò fatto a me* ».

Sac. Antonio M. Alessi

LE SPOGLIE DEL CARD. CAGLIERO IN ARGENTINA

Il « Bollettino Salesiano » di luglio ha pubblicato la relazione del trasporto — avvenuto nel maggio u. s. — delle Spoglie del Cardinal Cagliero in Argentina.

Da quella relazione ci si fa un'idea dell'imponenza delle onoranze tributate in Buenos Aires al grande Missionario Salesiano.

Il nostro Presidente effettivo della Confederazione Mondiale — S. E. Avv. José M. Taboada Lago — ha inviato, a nome di tutti gli Exallievi del mondo, l'elogio e la riconoscenza alla Federazione Nazionale Exallievi Argentina per tutto quello che ha fatto in generosa collaborazione con i Salesiani per la buona riuscita delle manifestazioni tributate — in occasione dell'arrivo colà della salma — al grande Salesiano che ha ben meritato della Nazione Argentina.

Un ringraziamento speciale ha pure inviato al Presidente della Repubblica Argentina, Dott. Arturo Illia, anch'egli Exallievo Salesiano, il quale ha voluto che il proprio Governo prendesse parte ufficiale e attiva alle onoranze tributate alle Spoglie del Card. Cagliero al ritorno in terra argentina, come si rileva dalla foto qui sotto pubblicata.

Per gli Exallievi filatelici

Il Ministero delle Comunicazioni Argentino dispose che nei giorni dall'8 al 20 maggio fosse usato negli uffici postali di Buenos Aires uno speciale « annullo commemorativo » con la leggenda: « maggio 1964 - Rimpatrio spoglie Cardinal Cagliero » e la sua figura.

Buenos Aires (Argentina) - Traslazione dei resti del Cardinal Cagliero nella Cattedrale Metropolitana. Segue l'urna il Presidente della Nazione - Exallievo Salesiano - il Vicepresidente, Ministri, Autorità ed Exallievi. Fanno ala gli alunni dei Collegi Salesiani della città in numero di 7.000.





STORIA DI UNA STATUA

La statua della Madonna che per tantissimi anni occupò la nicchia dell'attuale posta nella Basilica e che fu portata molte volte in processione per le vie di Torino, in questi ultimi tempi si trovava nel « salone dei ricordi », situato vicino alle « Camerette di Don Bosco ».

I figli di Don Orione (Exallievo di Don Bosco) ne hanno fatto richiesta al Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, con una lettera assai interessante, che pubblichiamo, affinchè gli Exallievi siano informati della storia di questa statua.

Reverendissimo Don Ziggiotti,

La pace del Signore sia sempre con noi!

Con la confidenza che il nostro Padre Don Orione aveva verso il *comune padre* Don Bosco, ed ha lasciato in sicura eredità ai suoi « Figli della Divina Provvidenza », mi rivolgo alla P. V. Rev.ma per chiederLe un grande favore.

L'anno prossimo, 25° della morte di Don Orione, sarà inaugurato, a Dio piacendo, il nostro capace seminario — 200 posti — di FROMISTA (Palencia) in Ispagna, e che porterà il nome del nostro Padre. Vorremmo che in quella cappella fosse venerata la « Madonna di Don Bosco e di Don Orione », affinchè le centinaia di giovani, che passeranno in quella casa di formazione, possano vivere lo stesso calore di devozione Mariana, che il nostro Padre visse all'ombra di Maria Ausiliatrice, in quegli anni benedetti 1886-1889.

Era allora in venerazione, nella basilica, una *statua della Madonna*, scolpita dallo scultore Canonico Michele Cattaneo, di Pontecurone — paese del nostro Fondatore —, venerando ecclesiastico, che fu guida spirituale del giovinetto Orione, il quale con lui andava a visitare gli ammalati, frequentava il suo studio ed in qualche cosa lo aiutava come apprendista.

Raccontavano a Pontecurone, diceva Don Orione nella buona notte del 23 maggio 1932, a Tortona, che quando fu preparata la statua, il canonico pensò di mandarla a Torino in un carro, affidato al sacrestano del paese e a un abile carrettiere. Giunti a un torrente, il cui ponte era crollato, credettero di poter passare pel greto. E vi discesero. Ma giunti un poco avanti, il carro si affondava nella sabbia... Pensarono allora alla statua che portavano ed invocarono la Madonna. Si sentirono subito come sollevare e giunsero facilmente all'altra sponda. « Io », continuava Don Orione, « non avrei mai pensato di vedere quella statua, ma dopo due anni che avevo sentito raccontare questo, andai proprio a Valdocco, da Don Bosco, dove c'era quella statua famosa ». E poi aggiungeva: « Ora vi racconto un particolare che vi farà ridere: Quando a Valdocco si avvicinavano gli esami — come ora sono prossimi per voi — io andavo davanti a quella statua e facevo questa preghiera: Cara Madonna, anche tu sei del mio paese, mi conosci... Perciò devi concedermi questa grazia della promozione, devi aiutarmi... » (Cfr. Don Luigi Orione, Vol. 1°, pagg. 170, 171, 323).

(Don Orione parlava spesso del suo Don Michele Cattaneo e di quella statua, che un tempo dai colori azzurro e bianco, poi fatta indorare da Don Bosco, era anche portata in processione; stava ordinariamente in una nicchia della basilica, poi venne posta sull'altare di S. Anna, quindi ritirata. Ora sta nel salone dei ricordi).

A visitare quella statua conduceva i compagni più cari e quelli di Pontecurone (Cfr. Don Luigi Orione, vol. 1°, pagg. 333, 334). Quando tornava a Torino, finchè la « sua Madonna » era sull'altare di S. Anna, — sul quale, il 29 gennaio 1888, con altri cinque compagni, aveva offerto, per le mani di Don Gioachino Berto, che celebrava, la sua vita, per ottenere che il Signore prolungasse quella tanto preziosa di Don Bosco — non mancava mai di visitarla e di aprirle tutto il suo cuore.

Presto il nome di Don Orione brillerà sul suo nuovo seminario della Spagna... ma ci si troverebbe male, senza la « sua Madonna ». Come sarebbe felice di poter presentare ai giovani suoi figli dell'ardente e generosa Spagna, la « sua Madonna », proprio quella del suo paese, modellata dalle mani sacerdotali del suo primo maestro, da questi donata al grande Padre dell'anima sua, la Madonna di tutte le sue giovanili confidenze apostoliche...

E non sarebbe la prima grazia di San Giovanni Bosco e l'unico favore dei suoi Figli ai Figli di Don Orione della Spagna. Non potrò mai dimenticare che la nostra casa di Dicastillo — Navarra — ci venne segnalata dai Salesiani di Pamplona e che, quando andai a visitarla, vi trovai la « cara immagine paterna » di Don Bosco, nella cappella del castello, come ad attendere i suoi piccoli figli. Poi i devoti del paese ce la portarono via, ma Egli vi era rimasto spiritualmente, come per riservarci quella bella casa, finchè vi potessimo entrare noi.

Padre, quando si forma una nuova famiglia, tutti i parenti più prossimi, fanno il loro regalo al nuovo nucleo che sorge... Noi siamo Vostri figli, stiamo, per grazia di Dio e della Santa Madonna, dando vita a quella nostra casa di formazione in Ispagna: ci permettiamo noi di chiedere in regalo... perdonateci la confidenza: *quella Statua, la Madonna di Don Bosco e di Don Orione*, che ha sorretto e guidato i nostri Padri negli inizi della loro provvidenziale missione, vogliate darla ai Vostri piccoli Figli di Don Orione della Spagna, affinchè imparino ad amare la nostra « Celeste Fondatrice », come la amavano i nostri Padri, e a dare a Gesù, per le sue mani materne, generosamente, tutta la loro vita. Padre, grazie.

Voglia benedire questi Suoi Figli ed il sottoscritto della P.V. R.ma d.mo ed aff.mo

Torino 24 maggio 1964

P. Lorenzo Nicola FDP



UNA BIOGRAFIA DI FRANCESCO BARACCA

Con il mese di giugno il settimanale « Orizzonti » ha iniziato a puntate il racconto della vita di Francesco Baracca, il più grande eroe della prima guerra mondiale.

Il servizio — che sarà corredato di foto inedite del famoso pilota — è stato realizzato dall'inviato speciale Franco Tampieri sui luoghi che videro la giovinezza dell'Eroe e su quelli che ne attestarono le sue leggendarie imprese.

Nel servizio sarà narrata inoltre con rigorosa esattezza l'ultima giornata (19 giugno 1918) del famoso pilota al fronte e la circostanza decisiva che portò il Maggiore Francesco Baracca alla morte.

Ci fa piacere segnalare tale biografia, anche perchè Francesco Baracca è stato Exallievo Salesiano di Lugo (Ravenna).

Grande figura di

apostolo dei tempi moderni

Mons. Luigi Saretta è morto a San Donà di Piave il 30 maggio u. s. — Nella Diocesi di Treviso il suo nome era popolare: tutti lo conoscevano e lo stimavano come un grande apostolo, come un pastore d'anime veramente eccezionale.

Per quasi mezzo secolo Egli dedicò tutte le sue ricche energie fisiche, intellettuali e spirituali, con fervoroso zelo e instancabile, singolare operosità per il bene di una moltitudine di anime che la Provvidenza gli era venuta affidando nel corso del suo lungo e fecondo apostolato sacerdotale.

Dopo neanche un anno dalla sua ordinazione sacerdotale, conferitagli dal santo Vescovo Mons. Giacinto Longhin a Treviso nel 1908, gli venne affidato l'incarico di « Assistente Ecclesiastico » dell'Unione Giovanile Cattolica Diocesana. Due anni dopo fu nominato anche Assistente Ecclesiastico della Regione Veneta della stessa Unione giovanile.

Don Saretta con la sua ardente parola di fede e di amore per la Chiesa e per il Papa seppe entusiasmare le masse giovanili nelle riunioni e convegni locali, diocesani e regionali. Mercè la sua attività instancabile si moltiplicarono in Diocesi i Circoli giovanili cattolici.

Allo scopo di completare la sua preparazione sacerdotale, frequentò a Bergamo l'Istituto di studi sociali. Egli aveva capito che i giovani avevano bisogno dell'istruzione religiosa; scrisse pertanto un manuale d'istruzione per la gioventù cattolica intitolato: « *Sotto la bandiera della croce* » e aperse in Treviso delle scuole libere di religione, che furono molto frequentate. Promosse settimane religiose-sociali diocesane a Treviso e regionali ad Enego nel 1913 e a Forno di Zoldo nel 1914.

Fu in quelle riunioni di cultura religiosa che Don Saretta conobbe e strinse cordiale amicizia con Guido Negri — il Capitano Santo, di Este — il quale in quell'anno 1911 era stato richiamato alle armi e destinato proprio a Treviso. Da quel Circolo uscirono dirigenti, propagandisti, amministratori civili e uomini politici di primo piano, valorosi e forti nella fede, come Luigi Stefanini, i fratelli Corazzin, Antonio Ferrarese, l'operaio Giuseppe Conte e molti altri.

S. E. Mons. Longhin aveva bisogno di un Sacerdote dinamico e intraprendente per la più vasta parrocchia della sua Diocesi e la scelta non poteva cadere che su Don Luigi Saretta. Nel giugno del 1915, appena scoppiata la prima guerra mondiale, egli faceva la sua entrata in San Donà di Piave.

Il giovane Sacerdote non perse tempo. Si diede tutto per il bene materiale e spirituale dei suoi parrocchiani che subito cominciarono ad amarlo e stimarlo assai. Lungo sarebbe enumerare il grande bene compiuto. Accenniamo a qualche sua opera

realizzata: eresse subito un asilo infantile con scuola, laboratorio e ricreatorio per accogliere sotto la guida di buone Suore i figli dei richiamati sotto le armi e in numerose frazioni istituì degli asili sul tipo di quello del Centro di San Donà.

Con il disastro di « Caporetto » il nemico giunse fino al Piave e anche San Donà venne invasa. L'Arciprete Don Saretta non abbandona i suoi parrocchiani e li segue — profugo con i profughi — fino a Pordenone, sopportando anch'egli sacrifici e disagi, ma cercando di alleviare quelli dei suoi parrocchiani. Durante ben 12 mesi fu l'angelo consolatore dei suoi fedeli. L'Exallievo Carlo Trabucco dedica al Parroco di San Donà tutto un capitolo del suo libro « I Preti d'oltre Piave », affermando che Don Saretta « è una di quelle figure storiche, che fecero onore, oltre che alla famiglia del Clero, alla terra veneta, che durante quel 1918 ha data alta prova di patriottismo e di vivo amor di Patria ».

Finita la guerra, Don Saretta torna alla sua San Donà. Ma quale desolante spettacolo! Rovine su rovine: il paese è completamente distrutto. Don Saretta piange, ma non si scoraggia. Conforta i suoi parrocchiani, li esorta a ritornare nella propria terra, a rifare dalle rovine una nuova San Donà, migliore di quella esistente prima della distruzione. Urge agire. Ed egli meravigliosamente dinamico e instancabile corre a Treviso, a Venezia, a Roma dalle diverse Autorità e Ministeri per invocare provvedimenti, sussidi, contributi.

Mons. Longhin per queste sue benemerenze gli dimostra la sua riconoscenza con nominarlo Canonico onorario.

Mons. Saretta vede la necessità di nuove istituzioni per il bene della popolazione. Coraggiosamente intraprende diverse costruzioni che porta felicemente a termine: un asilo con laboratorio; un grande orfanotrofio per tanti orfani di guerra; riedifica la Chiesa Arcipretale e quelle delle frazioni Passerella e Chiesanuova ed erige ben sette altre nuove chiese per una più completa assistenza alle popolazioni più lontane dal Centro. Istituisce una Scuola Ginnasiale, apre l'Istituto San Luigi con scuole femminili, l'Istituto San Giuseppe per i giovani, una colonia marina e una alpina e l'Oratorio Don Bosco affidato ai Salesiani, ai quali più tardi dona edificio e terreno.

Nel 1959 venne nominato Protonotario Apostolico *ad instar*, ma nel 1961 Monsignor Saretta ammalato e stanco, dopo 46 anni di lavoro indefesso, lasciò la Parrocchia che tanto aveva amato e per la quale aveva logorato tutte le sue energie.

I Salesiani si dimostrarono sempre tanto riconoscenti verso di lui e sovente lo andarono a visitare, specialmente quando Monsignor Saretta da Treviso si ritirava nell'Ospedale di San Donà (anche questo per merito suo modernamente ricostruito).

Gl'imponenti funerali celebrati a Treviso e a San Donà furono una grande attestazione di affetto e di riconoscenza e i Salesiani con gli allievi ed exallievi furono unanimemente e doverosamente presenti.

Altre funzioni di suffragio ebbero luogo nell'Oratorio Salesiano di San Donà in favore dell'Anima grande e indimenticabile di Mons. Saretta, per il quale gli Exallievi sandonatesi — unitamente ai Figli di Don Bosco — conserveranno eterna riconoscenza; infatti se Mons. Saretta non avesse chiamato i Salesiani a San Donà, oggi non esisterebbero colà gli Exallievi, i quali attualmente costituiscono in quel grande Centro una fiorentissima Unione.

Don U. Bastasi

Gli Exallievi di Betlemme e Gerusalemme

Domenica 31 maggio u. s. ebbe luogo, presso l'Orfanotrofio Cattolico Salesiano di Betlemme (Giordania) il Convegno annuale degli Exallievi di Betlemme, Gerusalemme e Paesi vicini.

Dopo aver assistito alla Messa solenne in onore di Maria Ausiliatrice, durante la quale la *Schola Cantorum* degli studenti teologi di Cremisan si fece veramente onore, i convenuti si riunirono intorno al Rev.mo Sig. Ispettore Don Francesco Laconi in un ambiente preparato con gusto per la circostanza.

Aprì la seduta Don Pietro Cattan che annunciò l'ordine del giorno e diede il benvenuto agl'intervenuti.

Conferenziere ufficiale fu il Sig. Don Alfredo Attieh, Parroco del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Egli è ben noto in mezzo ai nostri giovani ed Exallievi per il suo grande amore a Don Bosco e per la sua perizia nei problemi attuali riguardanti la gioventù. Il suo dire facile e convincente incatenò l'uditorio e più volte fu interrotto da fragorosi applausi.

Consolante notizia

Prese poi la parola il Sig. Ispettore, il quale annunciò che l'11 maggio scorso, presso la Curia del Patriarcato Latino di Gerusalemme ebbe luogo l'apertura del processo informativo circa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio Simone Srugi, Coadiutore Salesiano, nativo di Nazaret.

« Questo fatto », disse il venerato Superiore, « deve riempire di gioia tutta la Grande Famiglia Salesiana e specialmente noi che viviamo in questa Terra Benedetta dove passò tutta la vita Gesù stesso».

Anche il Servo di Dio Simone Srugi, come il Divin Maestro, passò facendo del bene a tutti senza distinzione di religione.

Egli trascorse quasi cinquant'anni ininterrottamente nella stessa Casa Salesiana di Beitgemal accanto al glorioso sepolcro del Protomartire S. Stefano. Fece del bene a quanti più potè, sacrificandosi per i suoi fratelli e santificando se stesso.

Alla fine del raduno fu annunciato che l'adunanza per il nord della Giordania si sarebbe tenuta la domenica 7 giugno in Amman.



NECROLOGIO

Nizza Monferrato — Comm. Alfredo Savio, morto a Nizza Monferrato il 27 aprile u. s. Per molti anni fece parte del Consiglio Direttivo dell'Unione di Nizza. Era fratello di due Sacerdoti Salesiani: Don Giuseppe (morto durante la 1ª Guerra Mondiale) e Don Vittorio (che trascorse lunghi anni negli Aspirantati dell'Ispettoria Centrale). Padre di un Sacerdote Parroco diocesano e del nostro Exallievo Dott. Romolo Savio, Vicepresidente dell'Unione di Nizza Monferrato, ai quali porgiamo le nostre più vive condoglianze. Una profonda e convinta fede alimentata dall'educazione ricevuta dai figli di Don Bosco, guidò il caro Estinto e sorresse la sua vita di rettitudine, di bontà e laboriosità che profuse generosamente nella famiglia, nel lavoro e nell'apostolato. Lascia a tutti un fecondo esempio di vita veramente cristiana.

Borgo San Martino — Dott. Giovanni Bariona, di Rosasco Lomellina. Conobbe Don Bosco ed ebbe la fortuna di servirgli la S. Messa a Borgo San Martino. È morto alla bella età di 91 anno.

— **Comm. Giovanni Gattoni,** Exallievo di questa nostra Unione. È morto il 15 gennaio u. s.

Belluno — Comunichiamo la tragica morte del carissimo Exallievo perito industriale **Cav. Giovanni Buzzatti.** Mentre viaggiava a bordo della sua macchina avendo al fianco la figlia dodicenne Barbara — per causa imprecisabile — sbandava sulla sinistra, andando a cozzare contro lo spigolo del muretto di protezione. Nell'urto il caro Exallievo moriva sul colpo, mentre la figlia riportava leggere contusioni al volto e agli arti superiori.

Giovanni Buzzatti — di 44 anni, sposato, con quattro figli — era una persona assai nota nell'ambiente bellunese. Era un operatore molto attivo della vita economica della provincia. Dal novembre del 1960 era Sindaco di Sedico. Durante l'ultima guerra era stato tenente del Genio Aeronautico. Molto socievole e dinamico, aveva fatto parte di diversi sodalizi e associazioni provinciali.

I suoi funerali riuscirono davvero imponenti: la numerosa folla che accompagnava il suo feretro pareva tutta una grande famiglia che piange la dipartita di un suo caro. Erano presenti tre Onorevoli, il Sindaco di Belluno e molti altri Sindaci della Provincia. Anche la Presidenza della nostra Unione era assai ben rappresentata.

Giovanni Buzzatti fu un Exallievo che fece onore all'educazione ricevuta nella Casa di Don Bosco. Era sempre presente ai nostri Convegni; fu pure Vicepresidente della nostra Unione. Era stimato ed amato per la sua grande bontà. Si disse che « fu troppo buono ». Questo è un elogio che dovrebbe meritare ogni degno Exallievo.

Porgiamo le nostre più vive condoglianze alla famiglia del caro Estinto, così duramente provata.

Vendrogno — Comunichiamo la morte di **Alessandro Crippa,** nostro giovane Exallievo (seminarista), perito tragicamente il 24 luglio u. s.

Faenza — L'Unione di Faenza raccomanda alle preghiere i Soci defunti commemorati nel Convegno del 17 maggio u. s.:

Prof. Tommaso Balbi - Sig. Mario Bandi - Sig. Claudio Tampieri - Sig. Ciro Mariotti - Sig. Francesco Lolli - Sig. Corrado Conti - Sig. Armando Conti - Sig. Antonio Giannini - Sig. Vincenzo Tomba - Sig. Virgilio Gabrielli - Geom. Francesco Tosi - Dott. Nereo Foschi - Sig. Francesco Castellani, morto il 10 giugno u. s. a 87 anni di età.

Taormina — Sig. Ottorino Obrist, Exallievo di Basilea (Svizzera), stroncato improvvisamente da un collasso cardiaco. Pochi giorni prima si era accostato ai santi Sacramenti. Non mancava mai al ritiro mensile.

Collesalvetti — In occasione del nostro annuale Convegno abbiamo appreso la notizia della morte dei seguenti Exallievi:

— **Sig. Bindo Bindi,** deceduto a Treggiaia il 28 aprile u. s.

— **Sig. Marco Alessandrini,** deceduto a Forte dei Marmi (Lucca) in un incidente stradale il 24 aprile 1963.

— **Sig. Ivano Cecchi - Sig. Lanciotto Corti - Sig. Dino Romagnoli - Sig. Vincenzo Rutili - Don Nazareno Senesi - Sig. Poerio Tampucci - Sig. Romolo Pistoia - Sig. Paolo Santinoni - Sig. Giovanni Tampucci - Avv. Valteroni - Signor Garrone Scaramelli - Sig. Pietro Fratino - Sig. Amedeo Braccini - Sig. Augusto Santarelli - Sig. Aureliano Palagi - Sig. Ferruccio Baglini - Sig. Alberto Barbini - Sig. Guido Carmassi - Sig. Ottorino Taccini.**

Novara — Sig. Eligio Lavatelli, morto improvvisamente. Aveva partecipato al Convegno annuale con il solito affetto per l'Opera salesiana.

Collesalvetti — Sig. Ottorino Branchetti - M° Sisto Cammilli - Sig. Pietro Priami.

Torino - « E. Agnelli » — Il 2 luglio u. s. il nostro Exallievo **Walter Fassiano,** di anni 19, mentre si recava al lavoro presso la FIAT S.p.a., andava a sbattere contro un camion fermo sulla strada nei pressi di Settimo Torinese. Portato

all'ospedale, dopo un breve periodo di lucidità mentale, durante il quale pregava con il cappellano, perdeva i sensi e decedeva il giorno di sabato. Per cinque anni era stato allievo del nostro Istituto. Egli lascia a tutti gli Exallievi un luminoso esempio di bontà, di laboriosità e di allegria.

Savona — Comunichiamo la morte del **Sig. Vincenzo Sguerso,** socio fondatore della nostra Unione. Aveva ottant'anni. Affezionato alle Opere Salesiane, era sempre presente ai nostri Convegni ed alle varie manifestazioni indette dall'Unione. Divoto di Maria Ausiliatrice, durante la sua lunga infermità — sopportata con edificante rassegnazione — trovava conforto e pace nella recita del santo Rosario. Condoglianze ai familiari con l'assicurazione di preghiere in suffragio per il caro Defunto.

Treviglio — Sig. Giovanni Bellini.

Caltagirone — In seguito ad un gravissimo incidente automobilistico, mentre sembrava già fuori pericolo — dopo un mese di degenza all'ospedale — moriva improvvisamente per embolia cerebrale l'Exallievo **Vincenzo Perez** all'età di 56 anni. Maresciallo pilota in pensione, era stato sempre dedito alla famiglia; amava molto Don Bosco e durante la sua permanenza all'ospedale si erano maggiormente accesi i suoi sentimenti religiosi e volle ricevere i santi Sacramenti, quasi presago della prossima chiamata del Signore.

Varazze — Il 7 luglio u. s. decedeva il **Sig. Nicolò Lupi** (*vulgo*: Culin), tanto affezionato ai Convegni e sostenitore del Santuarietto, dove si recava sovente. — Condoglianze alla Famiglia.

San Benigno Canavese — Sig. Gianni Gastaldello, mancato due mesi dopo le nozze.

— **Sig. Giovanni Furbatto,** deceduto in seguito ad un'operazione.

— **Sig. Pietro Perino,** morto improvvisamente, mentre era seduto al tavolo di lavoro.

CONDOGLIANZE

Il Rev.mo **Don Luigi Pilotto** — Ispettore della Subalpina — ha perduto la Sua diletta Mamma. I numerosissimi suoi Exallievi gli presentano filiali, sentite condoglianze con assicurazione di generosi suffragi.

Torino - Casa Madre — Al Sig. Italo Uberti per la morte della Mamma.

— Al Sig. Livio Benedetto per la morte del Papà.

— Al Cap. Carmelo Tropeano per la morte della Mamma.

— Al Sig. Giuseppe Ghigo per la morte del Papà.

— Ai fratelli Luciano e Mario Regalia per la morte della Mamma.

— Al Sig. Nicola Pecci, Cassiere dell'Unione, per la morte della Mamma.

— Al neo-Exallievo Augusto Balosso per la tragica morte del fratello Carlo, pure Exallievo artigiano.

Biella — Al Sig. Corrado Ajmone, Presidente dell'Unione, per la morte della sua gentile Consorte.

Novara — Ai fratelli Dibini di Turbigo per la morte della Mamma.

— Al Prof. Giuseppe La Sala per la morte del Papà Prof. Federico, apprezzatissimo insegnante tecnico.

— Al Sig. Giancarlo Vallanzasca per la morte del Papà.

— Al Sig. Tino Gilardi per la morte del Papà.

— Al neo-Sacerdote Don Pierangelo Rossi e fratelli per la morte del Papà, ottimo educatore in casa e all'Istituto Industriale « Omar » di cui era insegnante.

Treviglio — Al Tenente Cav. Sandro Segala, attivissimo Segretario della nostra Unione, per la morte della sua diletta Mamma.

— Ai fratelli Dott. Pierantonio e Alessio Mazzariol per la morte del loro Padre.

Torino - « E. Agnelli » — Al Sig. Vincenzo Pacente per la morte del Suocero.

— Al Sig. Mario Aghem per la morte della Mamma.

— Al Sig. Marco Carbone per la morte del Padre.

Ravenna — Al Prof. Angelo Serpini per la morte della Moglie.

Varazze — Alla Famiglia Salomone per la perdita del caro Fratello Francesco.

— Alla Famiglia Cervi per la morte del Papà Baciccia.

— Alla Famiglia Ratto per la morte del Papà Emilio Giacomo.

— Alla Famiglia Puppo per la morte del caro Giovanni, tanto affezionato ai Convegni.

— Alla Famiglia del Cap. Comm. Consigliere deceduto dopo breve malattia il 5 maggio u. s.

— Alla Famiglia Ottonello Delfino per la morte della buona Mamma.

— Alla Famiglia Ghigliotto per la perdita del caro congiunto Bartolomeo.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLV - 1 Settembre 1964 - N. 17

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Dott. D. Severino Gallo
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi.

Sommario

Convocazione del Consiglio Nazionale, 2
Le Case di Don Bosco sono Case della Madonna, 2
Lieta esultanza nella seconda Famiglia Salesiana (Avv. Taboada), 3
Il Concilio rivelatore della giovinezza e dell'attualità della Chiesa (Mons. L. Piovesana), 5
Il potere dello spirito (L. Bogliolo), 8
Congresso Eucaristico a Bombay, 9
Santità di vita nella famiglia (A. Alessi), 10
Lettera aperta al Presidente Nazionale (L. Gribaldi), 13
La cremazione (ASSI), 14
Le spoglie del Card. Cagliero in Argentina, 15
Storia di una statua (P. L. Nicola), 16
Una biografia di Francesco Baracca, 18
Mons. Luigi Saretta (D. U. Bastasi), 19
Gli Exallievi di Betlemme e Gerusalemme, 21
Necrologio, 22

Direzione e Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO